

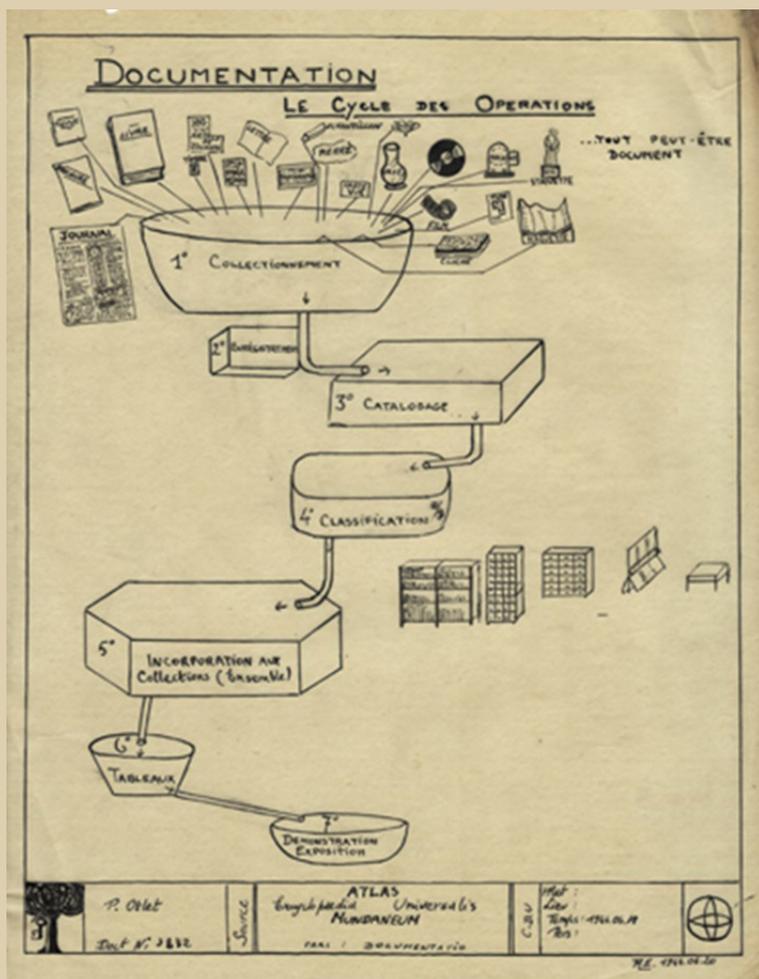
AIDInformazioni

RIVISTA SEMESTRALE DI SCIENZE DELL'INFORMAZIONE

NUMERO 3-4

ANNO 42

LUGLIO-DICEMBRE 2024



AIDAinformazioni

RIVISTA SEMESTRALE DI SCIENZE DELL'INFORMAZIONE

Fondata nel 1983 da Paolo Bisogno

Proprietario della rivista:

Università della Calabria

Direttore Scientifico:

Roberto Guarasci, *Università della Calabria*

Direttore Responsabile:

Fabrizia Flavia Sernia

Comitato scientifico:

Anna Rovella, *Università della Calabria*;

Maria Guercio, *Sapienza Università di Roma*;

Giovanni Adamo, *Consiglio Nazionale delle Ricerche* †;

Claudio Gnoli, *Università degli Studi di Pavia*;

Ferruccio Diozzi, *Centro Italiano Ricerche Aerospaziali*;

Gino Roncaglia, *Università della Toscana*;

Laurence Favier, *Université Charles-de-Gaulle Lille 3*;

Madjid Ihadjadene, *Université Vincennes-Saint-Denis Paris 8*;

Maria Mirabelli, *Università della Calabria*;

Agustín Vivas Moreno, *Universidad de Extremadura*;

Douglas Tudhope, *University of South Wales*;

Christian Galinski, *International Information Centre for Terminology*;

Béatrice Daille, *Université de Nantes*;

Alexander Murzaku, *College of Saint Elizabeth, USA*;

Federico Valacchi, *Università di Macerata*.

Comitato di redazione:

Antonietta Folino, *Università della Calabria*;

Erika Pasceri, *Università della Calabria*;

Maria Taverniti, *Consiglio Nazionale delle Ricerche*;

Maria Teresa Chiaravallotti, *Consiglio Nazionale delle Ricerche*;

Assunta Caruso, *Università della Calabria*;

Claudia Lanza, *Università della Calabria*.

Segreteria di Redazione:

Valeria Rovella, *Università della Calabria*

Editrice: Cacucci Editore S.a.s.

Via D. Nicolai, 39 – 70122 Bari (BA)

www.cacuccieditore.it

e-mail: riviste@cacuccieditore.it

Telefono 080/5214220

AIDAinformazioni

RIVISTA SEMESTRALE DI SCIENZE DELL'INFORMAZIONE

«AIDAinformazioni» è una rivista scientifica che pubblica articoli inerenti alle Scienze dell'Informazione, alla Documentazione, all'Archivistica, alla Gestione Documentale e all'Organizzazione della Conoscenza ma amplia i suoi confini in ulteriori campi di ricerca affini quali la Terminologia, la Linguistica Computazionale, la Statistica Testuale, ecc. È stata fondata nel 1983 quale rivista ufficiale dell'Associazione Italiana di Documentazione Avanzata e nel febbraio 2014 è stata acquisita dal Laboratorio di Documentazione dell'Università della Calabria. La rivista si propone di promuovere studi interdisciplinari oltre che la cooperazione e il dialogo tra profili professionali aventi competenze diverse, ma interdipendenti. I contributi pubblicati affrontano questioni teoriche, metodologie adottate e risultati ottenuti in attività di ricerca o progettuali, definizione di approcci metodologici originali e innovativi, analisi dello stato dell'arte, ecc.

«AIDAinformazioni» è riconosciuta dall'ANVUR come rivista di Classe A per l'Area 11 – Gruppo Scientifico Disciplinare 11/HIST-04 – Scienze del libro, del documento e storico-religiose e come rivista scientifica per le Aree 10 – Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche; 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche; 12 – Scienze giuridiche; 14 – Scienze politiche e sociali. È anche annoverata dall'ARES (Agence d'évaluation de la recherche et de l'enseignement supérieur) tra le riviste scientifiche dell'ambito delle Scienze dell'Informazione e della Comunicazione. La rivista è, inoltre, indicizzata in: ACNP – Catalogo Italiano dei Periodici; BASE – Bielefeld Academic Search Engine; ERIH PLUS – European Reference Index for the Humanities and Social Sciences – EZB – Elektronische Zeitschriftenbibliothek – Universitätsbibliothek Regensburg; Gateway Bayern; KVK – Karlsruhe Virtual Catalog; The Library Catalog of Georgetown University; SBN – Italian union catalogue; Ulrich's; Union Catalog of Canada; LIBRIS – Union Catalogue of Swedish Libraries; Worldcat.

I contributi sono valutati seguendo il sistema del *double blind peer review*: gli articoli ricevuti sono inviati in forma anonima a due referee, selezionati sulla base della loro comprovata esperienza nei topics specifici del contributo in valutazione.

AIDAinformazioni

Anno 42

N. 3-4 – luglio-dicembre 2024

CACUCCI  EDITORE
BARI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2024 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

Sommario

Contributi

ALESSANDRO ALFIER, Il nuovo regolamento eIDAS e alcune “quisquillie” archivistiche	9
FETTA BELGACEM, MARC TANTI, Exploration du réseau numérique YouTube autour de la santé des militaires : quelles sont les thématiques des discours, les sources d’informations et les acteurs de la communication ?	29
ELENA CARDILLO, LUCILLA FRATTURA, Assisted morbidity coding: the SISCO.web use case for identifying the main diagnosis in Hospital Discharge Records	51
VALERIA FEDERICI, A humanistic approach to <i>datafication</i>	79
ROSA PARLAVECCHIA, Testimonianze di un impegno culturale per l’Università di Salerno. Le carte di Alfonso Menna	101
FLAVIA SCIOLETTE, ANDREA BELLANDI, EMILIANO GIOVANNETTI, SIMONE MARCHI, CompL-it: a Computational Lexicon of Italian	119

Rubriche

CLAUDIO GNOLI, Non solo libri	151
-------------------------------	-----

Contributi

Testimonianze di un impegno culturale per l'Università di Salerno.

Le carte di Alfonso Menna

Rosa Parlavecchia*

Abstract: The contribution aims to explore the life and activities of Alfonso Menna - a central figure in the administrative and cultural history of Salerno - through his personal archive. Menna began his administrative career in Sarno and later in Salerno, where he held numerous important positions, including mayor from 1955 to 1970. During his tenure, he led significant urban development projects, and his cultural commitment is highlighted by the promotion of events, conferences, and the commemoration of illustrious local personalities through his writings. Alfonso Menna's personal archive, kept at the Salerno State Archive, bears witness to his lively activity through a collection of documents personally ordered by Menna before his donation.

The detailed analysis of his papers offers a valuable overview of the administrative and cultural dynamics of Salerno, providing a fundamental tool for scholars and researchers interested in local history and the evolution of educational institutions, in particular the University of Salerno.

Keywords: Alfonso Menna, Personal archive, Salerno State Archive, University of Salerno, Libraries.

1. Introduzione

Ci sono «uomini che hanno ben meritato della civica riconoscenza» (Menna 1993, 1996), impegnati nel servizio delle istituzioni pubbliche, che si distinguono per la loro straordinaria abilità nel canalizzare l'energia, la passione politica e civile, l'integrità morale e la competenza nell'organizzazione amministrativa. Tra questi spicca indubbiamente Alfonso Menna, esempio paradigmatico di amministratore pubblico: visionario, moralmente irreprensibile, competente ed efficiente. Una figura di rilievo istituzionale per la storia della città di Salerno di cui fu sindaco dal 10 luglio del 1955 al 17 ottobre 1970.

* Dipartimento di Scienze del patrimonio culturale, Università degli studi di Salerno, Fisciano (SA), Italia. rparlavecchia@unisa.it.

Nato nel 1890 a Domicella in provincia di Avellino, Menna si distinse sin da giovane per la sua determinazione nell'ambito degli studi, conseguendo nel 1911 il Diploma di Segretario comunale. La sua carriera prese avvio come Vicesegretario ragioniere presso il comune di Sarno. Successivamente, grazie al superamento di concorsi ed esami, si trasferì al Comune di Salerno, dove assunse il ruolo di Vicesegretario di sezione, operando con impegno all'interno della Segreteria generale.

Con il trascorrere degli anni e la costante dedizione al lavoro, Menna scalò gradualmente i gradini della carriera amministrativa. Dopo un percorso professionale di oltre trent'anni, durante il quale si fece notare per le sue competenze riconosciute a livello nazionale, raggiunse il ruolo di Vicesegretario generale e successivamente fu promosso con la qualifica di Segretario generale di prima classe (Sbrescia 2022, 793).

La sua lunga carriera, infatti, lo ha visto ricoprire ruoli di rilievo quali appunto Segretario comunale, Commissario prefettizio del Comune di Battipaglia¹, Segretario generale della città di Salerno, Commissario dell'Istituto nazionale per la gestione delle imposte di consumo, sindaco di Salerno per circa tre lustri e successivamente Presidente dell'Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale (ISVEIMER), costituito con regio decreto-legge del 31 giugno 1938, n. 883².

La dedizione al servizio di Menna emerse con forza anche in momenti di crisi, come l'alluvione del 1954, un tragico evento inciso nella memoria collettiva che segnò profondamente la città di Salerno. Tale dedizione non passò inosservata, tanto che nel 1958 fu insignito del titolo di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, in riconoscimento dei suoi evidenti sforzi³.

¹ Commissario per l'Amministrazione provvisoria dalla costituzione del Comune di Battipaglia dal maggio del 1929 al novembre del 1931. «Battipaglia, elevata in comune, inizierà la sua nuova vita, e, sotto l'Egida del Littorio, contribuirà, con quella tenacia che è caratteristica dei rurali, alla costruzione dell'edificio al cui vertice è la redenzione economica della Patria» (Menna 1930, 1931, 1932).

² L'ISVEIMER, con sede a Napoli, esercitava il credito a medio termine in favore delle medie e piccole imprese industriali al fine di mettere in valore risorse economiche e possibilità di lavoro nel Meridione. Al fondo di dotazione dell'Istituto parteciparono, oltre alla Cassa del Mezzogiorno, il Banco di Napoli nella misura del 40% del fondo stesso, e, nella misura del 20% complessivamente, le Casse di risparmio ed altri istituti di credito nei territori interessati (Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale 1959).

³ Inoltre, nel 1963 gli fu conferita l'onorificenza dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e nel 1970 il titolo di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto. Nel 1968 ricevette la Medaglia d'oro al merito civile con queste motivazioni: «Poneva le sue eccezionali capacità di amministratore e di organizzatore al servizio della collettività, promuovendo e potenziando, con feconda continuità, ogni iniziativa volta al processo di rinnovamento del Mezzogiorno ed allo sviluppo sociale ed economico della città di Salerno. Uguale contributo di capacità e di dedizione egli offriva in occasione di due drammatiche inondazioni della città che lo vedeva-

Nel 1955, Menna si ritrovò quasi catapultato nella vita politica locale, risultando eletto sindaco di Salerno con la Democrazia Cristiana. Questo risultato sorprendente, pervenuto nonostante un grave problema di salute che lo aveva tenuto lontano dalla città e dalla campagna elettorale, è testimone sia di quella che era la sua autorevolezza personale, sia dell'apprezzamento e della fiducia che la cittadinanza nutriva nei suoi confronti.

Questa breve introduzione risulta soltanto un frammento della lunga vicenda biografica di Menna, il quale, scomparso nel 1998 all'età di 108 anni, ha lasciato un'impronta significativa nel tessuto sociale e culturale di Salerno.

Testimonianza della sua vivace attività sono le carte donate a più riprese dallo stesso all'Archivio di Stato di Salerno poco prima della sua morte (Menna 1993, 1996). Ancor prima di effettuare la donazione, l'ex sindaco aveva riordinato i documenti per cui il materiale si è presentato al personale addetto già ben organizzato e classificato. Il Fondo Alfonso Menna è costituito da due serie: *Università* (buste 1-4) e *Profili* (buste 5-11), per un totale di undici buste⁴.

Per quanto riguarda la serie *Profili*, la documentazione copre un arco cronologico che va dal 1851 al 1996 e raccoglie materiale eterogeneo relativo a molte personalità di spicco per la città di Salerno. Ogni fascicolo presenta il nominativo dell'autorità di cui Menna si stava occupando – artisti, pittori, poeti, politici, ecclesiastici – e al loro interno sono presenti diversi documenti classificati per tipologie: articoli di giornale, corrispondenza, *curriculum vitae*, pubblicazioni.

I fascicoli ospitano, inoltre, opuscoli di mostre artistiche, immagini di lapidi commemorative, preghiere, libri, cartoline, pubblicazioni di vario genere, nonché inviti a eventi di diversa natura. Ognuno di questi fascicoli contribuisce a tessere il vasto mosaico della storia salernitana dagli anni Quaranta agli anni Novanta del secolo scorso, secondo quella che era la visione 'archivistica' di Menna.

L'importanza di queste personalità emerge in modo tangibile dai *Profili* pubblicati dallo stesso Menna per il "Corriere del Mezzogiorno" e nei due volumi editi per i tipi di De Luca nel 1993, *Come li ricordo. Sono uomini che*

no impegnato, con gravissimi rischi personali, in una illuminata, pronta ed umanitaria opera di soccorso ed assistenza. L'imponenza delle realizzazioni da lui conseguite nel corso di una pluridecennale attività ha trovato rispondenza nella commossa riconoscenza delle popolazioni interessate e nella larga ammirazione ovunque suscitata. 1943-1968» (Presidenza della Repubblica italiana 2021).

⁴ Fondo Alfonso Menna, Archivio di Stato, Salerno. La bibliografia sugli archivi di persona è amplissima. Ci si limita a indicare (D'Addario 1972, 45; Barrera 2006, 617-657; Di Domenico e Sabba 2020). Per una sintetica definizione si rimanda alle *Linee guida sul trattamento dei fondi personali* a cura della Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore (2019) dell'Associazione italiana biblioteche, versione 15.1.

hanno ben meritato della civica riconoscenza. Infatti, come riportato nella *Prefazione*

nello stendere le ultime pagine del libro *Il banco e la cattedra* (Menna 1991) mi sono accorto che devo ancora adempiere il dovere di ricordare, ai presenti e ai venturi, coloro che con me, e certamente più di me, diedero le proprie risorse per aprire a Salerno la strada che doveva condurla al suo divenire. [...] Esortato anche da comuni amici, mi propongo di mettere sulla carta poche cose. Sono profili di persone colte nelle loro tendenze, in atteggiamenti e posizioni caratteristiche (Menna 1993, 7).

Il lavoro svolto dall'ex sindaco si concentra principalmente sul lato umano delle personalità esaminate, mirando a comprendere il loro modo di agire, vivere e pensare. Si tratta di biografie di uomini illustri che rivelano un'attenzione particolare ai dettagli e una volontà marcata di tramandare il ricordo di personaggi rilevanti per le generazioni future. Molte delle figure citate sono amici dello stesso Menna, la cui memoria è elogiata e commemorata attraverso bozze di discorsi e lettere ai parenti attraverso le quali l'autore riesce a ricostruire vicende personali e professionali con dovizia di particolari.

2. Le carte dell'Università di Salerno nel Fondo Menna

Lo studio universitario nella città di Salerno vanta una storia che affonda le radici nell'antichità e si snoda attraverso periodi di rinascita culturale e trasformazioni socio-politiche. Le sue origini possono essere fatte risalire alla Scuola Medica Salernitana, rinomata istituzione medica dell'Alto Medioevo, che fiorì tra il IX e il XIII secolo. Questa scuola, considerata da alcuni la prima università medievale al mondo, attrasse studenti e studiosi da ogni dove con il suo programma di studi innovativo e l'attenzione alla ricerca scientifica⁵.

Tuttavia, l'Università di Salerno nella sua forma moderna ha radici ben più recenti⁶. È stata fondata nel 1944 poco dopo il passaggio del governo Badoglio a Salerno e con la nomina di un salernitano, Giovanni Cuomo⁷, alla guida

⁵ Per approfondimenti sulla storia della Scuola Medica Salernitana si rimanda a (De Renzi 1857; Kristeller 1986; Gallo 1994; Galasso 1995; Leone e Sangermano 2003; Jacquart e Paravicini Bagliani 2007; Vitolo 2007; Galdi 2021).

⁶ Per una storia dell'Università di Salerno si vedano almeno (Musi, Oldoni e Placanica 2001-2004; Zaccaria e Amato 2018, 31-103; Andria 2020, 309-314).

⁷ La figura di Giovanni Cuomo fu di grande rilievo nel panorama politico cittadino salernitano per circa vent'anni prima dell'ascesa del regime fascista. Dopo l'armistizio e lo Sbarco di Salerno, ritornò alla vita politica come principale esponente locale e in seguito come membro della Costituente. La sua presenza e influenza nel contesto politico locale e nazionale sono stati significativi, specialmente durante i periodi di transizione e cambiamento come quello seguito alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Si vedano almeno (D'Auria 1985; D'Aniello 1994; Bonani 2007, 2008a, 2008b).

del Ministero dell'Educazione Nazionale⁸. L'istituzione fu creata inizialmente come una Facoltà di Magistero, sebbene l'idea fosse stata proposta già nel 1942, come testimonia un documento dell'Amministrazione podestarile di Salerno indirizzato al Ministro dell'Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai⁹. La proposta, infatti, non fu accolta inizialmente a causa di varie complicazioni burocratiche e finanziarie. Con il sostegno del governo e il desiderio di fornire opportunità educative ai giovani delle regioni meridionali, l'Università di Salerno iniziò a crescere e ad espandersi nel corso degli anni.

Nei primi anni Cinquanta, grazie al supporto di una convenzione finanziaria tra Comune, Provincia e Camera di Commercio vi fu un definitivo riconoscimento dell'Istituto di Magistero Universitario di Salerno grazie a un secondo atto costitutivo (D.P.R. del 9 ottobre 1951, n.1300) a cui fece seguito uno statuto in cui, all'articolo 1 comma 3, si consentiva l'accesso alla sola popolazione maschile in virtù della vicinanza con il "Suor Orsola Benincasa" di Napoli destinato alla frequentazione di sole donne¹⁰.

Tuttavia, nel giro di pochi anni apparve evidente che la frequenza degli studenti fosse qualitativamente e quantitativamente scarsa per cui si pensò di porre rimedio con una modifica dello statuto affinché fossero ammesse a frequentare anche le donne. Infatti, grazie all'intervento del costituzionalista Vincenzo Sica, membro di un comitato tecnico di nomina ministeriale, venne dichiarata ammissibile la proposta di modifica statutaria e pertanto, con il D.P.R. del 22 marzo 1961, le donne furono ammesse a frequentare l'Istituto di Magistero di Salerno.

Tra le carte di Menna conservate all'Archivio di Stato di Salerno, sono numerosi i documenti che riguardano questa annosa questione che ha visto l'allora sindaco esporsi in prima linea. Sono presenti, infatti, verbali di deliberazione commissariali e del Consiglio Comunale aventi ad oggetto l'ammissione delle donne ai corsi di studio¹¹; e poi un documento, datato 5 giugno 1954, in cui il Commissario prefettizio richiede al Ministro della Pubblica Istruzione di

⁸ Deliberazione commissariale del 16 febbraio 1944 n. 44. Registro delle Deliberazioni del Commissario Prefettizio, 1943, dall'1 al 59; 1944 dall'1 al 735, Sezione Storica, Archivio Comunale, Salerno.

⁹ Il cuore della questione risiedeva nella notevole distanza delle Regioni dell'Italia meridionale dalle città che ospitavano le Facoltà di Magistero, come Napoli con la sua sezione femminile presso l'Istituto "Suor Orsola Benincasa", Messina e Roma. Questa distanza costituiva un ostacolo significativo per molti laureati provenienti dalla Campania, dall'Irpinia, dalla Puglia, dalla Lucania e dalla Calabria, impedendo loro di continuare gli studi in maniera agevole, Istituto Sup. di Magistero, Funzionamento, Istituto Sup. di Magistero, Istituzione, Categoria IX, classe 3, fasc. 34/2, 1942-1963, Archivio Comunale, Salerno.

¹⁰ Questa disposizione fu fortemente contrastata dalla politica salernitana che chiese fossero ammesse a frequentare almeno le studentesse residenti su tutto il territorio provinciale (Musi 2004, 14; Andria 2020, 310).

¹¹ Consiglio Comunale di Salerno 1944-1968. Verbali di deliberazione commissariali, busta 2, fascicolo 1, Fondo Alfonso Menna, Archivio di Stato, Salerno.

accogliere il voto unanime della città di Salerno relativo all'accesso all'Istituto di Magistero delle donne nate o residenti a Salerno; alcune lettere di Menna indirizzate al professori Giordano, Tesauro e Quagliariello, quest'ultimo rettore dell'Università di Napoli, sempre relative all'ammissione delle donne, ma anche relazioni e numerosi articoli di giornali dedicati alla questione ("Il setaccio"; "Il Messaggero"; "Il Mattino"; "L'Unità"; "La voce di Salerno"; "Il giornale d'Italia"; "Il quotidiano", "La guida del popolo", "Il Tempo")¹².

Sempre legati all'ammissione delle donne ai corsi di studio, si segnalano, inoltre, una lettera e un telegramma del sindaco indirizzati al Ministro della Pubblica istruzione, Aldo Moro¹³; e poi la dichiarazione di Menna, datata 17 maggio 1959, relativa alla modifica dello statuto dell'Istituto di Magistero e la delibera dell'Istituto Universitario "G. Cuomo", datata 24 ottobre 1960, sull'ammissione delle donne ai corsi di studio¹⁴.

All'interno delle buste della serie *Università* si conservano, dunque, documenti relativi a due questioni di primaria importanza: la prima riguarda l'appena citata ammissione delle donne ai corsi, mentre la seconda riguarda la necessaria individuazione di una adeguata collocazione finalizzata all'espansione della sede universitaria.

Fin dal principio, gli spazi messi a disposizione per l'Istituto di Magistero risultarono piuttosto esigui: appena cinque locali dati in concessione dal Comune e dalla Provincia in quella che era la ex sede della Corte di Assise in via Tasso e in quella che era la sede della Biblioteca provinciale, presso il Palazzo Pinto. Con il passare degli anni, grazie al diretto intervento di Menna, verranno messi a disposizione nuovi locali per lo svolgimento delle lezioni, presso la nuova sede a Piazza Malta, nel pieno centro cittadino.

Un'altra tappa importante nella storia dell'Ateneo salernitano è, infatti, il processo di statalizzazione che portò il Magistero parificato "Giovanni Cuomo" a diventare Istituto universitario di Magistero statale con l'approvazione da parte delle due Camere della Legge n. 199 dell'8 marzo 1968 (Andria 2020, 311). Tra le priorità dell'allora rettore, Gabriele De Rosa, vi furono «la riqualificazione culturale dell'ateneo, la questione del nuovo insediamento collegata al modello di università, il rapporto assai complesso con il potere politico» (Musi 2004, 16).

«L'espansione dell'organismo appena passato alle competenze dello Stato [...] risulterà decisiva per il futuro dell'ateneo» (Andria 2020, 312), infatti, nel giro di pochi anni nasceranno nuove facoltà (Lettere e filosofia, Lingue e let-

¹² Consiglio Comunale di Salerno 1944-1968. Verbali di deliberazione commissariali, busta 2, fascicoli 11-15, 17-20, 24-17, 29.

¹³ Consiglio Comunale di Salerno 1944-1968. Verbali di deliberazione commissariali, busta 2, fascicolo 23.

¹⁴ Consiglio Comunale di Salerno 1944-1968. Verbali di deliberazione commissariali, busta 2, fascicoli 28, 30.

terature straniere, Scienze matematiche, fisiche e naturali) e numerosi corsi di laurea. Le sedi dislocate per la città risulteranno inadeguate e per lo svolgimento delle attività didattiche e i laboratori tanto da portare all'inaugurazione, nel 1978, di un nuovo plesso universitario destinato alle facoltà scientifiche presso il Comune di Baronissi, distante circa 10 chilometri da Salerno.

Il tema della dislocazione urbana delle strutture universitarie in rapida espansione caratterizzò il dibattito salernitano politico e pubblico per diversi anni. Sin dagli inizi degli anni Settanta, infatti, ci era resi conto che i locali cittadini erano inadeguati per cui uno studio condotto dall'ingegnere Corrado Beguinot e dall'architetto e urbanista Giulio De Luca aveva individuato nei paesi della Valle dell'Irno il luogo migliore per delocalizzare l'università.

Con uno studio commissionato all'architetto Paolo Portoghesi, invece, il Comune di Salerno rispose cercando di evidenziare le 'carenze' di un modello Campus ormai tramontato, come dichiarato dallo stesso Menna in occasione di un accorato intervento durante un Consiglio comunale del 21 dicembre 1970:

[...] Salerno, come Città e Capoluogo, si presenta con le carte in regola e con tutto il peso delle sue tradizioni, della sua storia, delle legittime aspettative dei suoi figli, che non intendono, nel modo più assoluto, essere defraudati di ciò che un loro sacrosanto diritto ad opera di una politica di disconoscimento di valori e di esigenze che pur si impongono anche all'occhio del più sprovveduto: intendo riferirmi alla localizzazione dell'Università. [...] Vorrei che i Signori amministratori ascoltassero un poco la voce dell'opinione pubblica Salernitana; ovunque si giudica il tentativo con incredulità e addirittura con ilarità. [...] Si tende ora a cambiare la denominazione dell'Istituto universitario: nella relazione non si parla più di «Università di Salerno» ma di «Università della Campania»; e ciò facendo si reca una grave offesa alla parte più sensibile dell'anima della Città. [...] È davvero inconcepibile il tentativo in atto: nel caso in esame non si tratta di togliere qualcosa ad altro Comune per darla a Salerno; si tratta, invece, di togliere a Salerno ciò che essa è riuscita a darsi attraverso anni di lotte e di sacrifici, senza alcun plausibile motivo. E ciò la Città potrebbe consentire? Nel lanciare l'idea di una diversa ubicazione, si sono considerate le ripercussioni che si potrebbero avere nella pubblica opinione? (Menna 1971, 13-15).

Nella busta n. 1 della serie *Università* sono conservati documenti cruciali relativi allo studio di fattibilità redatto dall'architetto Paolo Portoghesi. I tratti distintivi del progetto di fattibilità concepito offrono un'ampia panoramica sulle idee di rinnovamento e riqualificazione urbana che avrebbero caratterizzato la città di Salerno. Tra le carte sono custoditi i risultati di uno sforzo collaborativo e multidisciplinare, espresso attraverso una relazione tecnica esaustiva e tavole di lavoro dettagliate. Questi documenti rappresentano una sorta di manifesto delle aspirazioni della comunità locale verso una trasformazione ur-

baiana intelligente e sostenibile. Il progetto proposto dall'architetto Portoghesi, infatti, non si limitava a un semplice rinnovamento degli spazi universitari, ma ambiva a integrare l'università nell'ambiente circostante, facendo leva sul recupero di edifici dismessi e sull'espansione dell'area di intervento verso la zona orientale della città e le colline circostanti.

Questa visione olistica rifletteva un desiderio di armonizzare gli interessi della comunità accademica con quelli della città nel suo complesso. Nonostante il progetto non sia mai stato realizzato fisicamente, la sua esistenza e la sua elaborazione dettagliata rappresentano un contributo di notevole rilevanza al dibattito in corso riguardante lo sviluppo urbano di Salerno. Questo dibattito, come testimoniato dagli sforzi accurati e diligenti del sindaco Menna nei documenti rappresenta il suo impegno relativo all'ubicazione dell'Università di Salerno. L'interesse meticoloso nella raccolta di testimonianze sottolinea l'importanza attribuita a questo dibattito da parte delle istituzioni locali e della comunità salernitana nel suo insieme (Andria 2020, 312)¹⁵.

3. Prospettive di ordinamento e sviluppo delle biblioteche dell'Università di Salerno

Un fascicolo appartenente all'ultima busta della serie *Università* testimonia uno spaccato molto interessante relativo alle questioni organizzative, gestionali e scientifiche dell'Università di Salerno. Al suo interno, infatti, si trovano un insieme di documenti datati tra il 1974 e il 1976 relativi alle nuove prospettive di sviluppo e ordinamento delle biblioteche.

Sin dalla nascita dell'Istituto di Magistero, inizialmente ospitato presso la sede della Biblioteca provinciale di Salerno (Parlavecchia 2020, 292)¹⁶, la dotazione libraria contava solo poche decine di volumi; si trattava principalmente di donazioni da parte di docenti o di acquisizioni realizzate con i pochi fondi di cui si disponeva. Tuttavia, già negli anni Quaranta, grazie all'incremento dei finanziamenti destinati agli acquisti, con i volumi offerti dal Ministero della Pubblica Istruzione e con quelli devoluti da parte di privati, una raccolta libraria di tutto rispetto inizia a prendere forma. Nel 1950, infatti, la biblioteca può

¹⁵ Il Consiglio di amministrazione dell'ateneo deliberò il 3 febbraio 1971 per l'ubicazione extraurbana nella circoscrizione territoriale dei comuni di Baronissi, Mercato San Severino e Fisciano. I lavori di quello che diventerà il Campus di Fisciano presero avvio il 29 gennaio 1982, mentre bisognerà aspettare il mese di settembre del 1987 per il trasferimento di persone e cose.

¹⁶ La Biblioteca provinciale di Salerno era ospitata dal 1910 al primo piano di palazzo Pinto, nel centro storico, per concessione da parte del cavaliere Gaetano Pinto alla Provincia di Salerno. Oltre al palazzo venne successivamente donata un'importante raccolta libraria costituita da oltre 1000 volumi, 234 pergamene databili tra il 993 e il 1761 e un cospicuo numero di manoscritti.

vantare circa 1.565 volumi, un numero che si triplica a circa 3.600 pochi anni dopo raggiungendo un valore patrimoniale significativo (Andria 2008a, 271).

Negli anni Sessanta, le sottoscrizioni alle principali collane e gli abbonamenti a periodici cominciano a delineare una collezione dalla fisionomia sistematica e funzionale. Inoltre, nel 1966 il trasferimento della biblioteca dal centro storico al centro cittadino in ambienti di oltre 600 m² segna una svolta importante.

La biblioteca delle facoltà di Magistero e di Lettere e filosofia, insieme all'università, peregrineranno in diverse sedi trovando una sistemazione definitiva a via Irno. In questo periodo, si assiste alla formazione di una vasta collezione umanistica, in grado di supportare pienamente le esigenze degli studenti e dei docenti. Nel giro di otto anni dalla sua nuova collocazione, la biblioteca vedrà crescere esponenzialmente il suo patrimonio librario, triplicando il numero di volumi e introducendo circa 800 testate periodiche in abbonamento. Nonostante alcune preoccupazioni riguardo alle condizioni ambientali nella nuova sede, la biblioteca riuscirà a gestire l'aumento costante di nuove acquisizioni, che si aggireranno intorno alle 5000 unità all'anno.

Risale all'anno accademico 1970/1971, invece, l'istituzione della biblioteca delle facoltà di Economia e Commercio e di Giurisprudenza (Andria 2008a, 272). Grazie a una politica di acquisti decisa e a un flusso continuo di donazioni, la collezione si arricchisce rapidamente. Donazioni di pregio e di rilevanza scientifica hanno contribuito ad ampliare il patrimonio librario. Tra queste, si segnalano i lasciti di illustri personalità come Cenzato (con opere di argomento storico-politico), De Cecco (che comprendeva volumi principalmente di Diritto civile, penale, amministrativo, romano, ma anche di Economia, Storia e Medicina), De Crescenzo (con repertori e testi giuridici dei primi decenni del XX secolo) e Ingrosso (principalmente di carattere economicistico). Particolarmente significativo, per qualità e quantità dei volumi, il fondo librario che fu devoluto dagli eredi di Giovanni Cuomo (Andria 2008b, 19-29; Manzo 2021, 243)¹⁷.

¹⁷ La raccolta libraria, composta da circa novemila unità bibliografiche, si caratterizza principalmente per i materiali di supporto alle attività professionali del Cuomo. Le edizioni coprono un ampio arco cronologico che va dal Cinquecento alla metà del Novecento. Il fondo è stato accuratamente catalogato e organizzato in un sistema di classificazione che include le seguenti sezioni: giuridica, umanistica, periodici, estratti e antico. Dal 2011, il Centro bibliotecario di Ateneo ha avviato diverse iniziative volte alla catalogazione e alla valorizzazione del Fondo Cuomo. Tra queste attività rientra anche il progetto di digitalizzazione di alcune opere. Infatti, oltre 600 items sono attualmente fruibili tramite la piattaforma "Liberabit," (Università degli Studi di Salerno, n.d.a.), la biblioteca digitale dell'Università di Salerno che offre la possibilità di consultare documenti che fanno parte del patrimonio culturale dell'Ateneo. Realizzata in ambiente open source con DSpace-GLAM, Liberabit assicura l'archiviazione a lungo termine di oggetti e collezioni digitali. Condivisione e interoperabilità dei dati sono garantite dall'uso di standard e formati aperti. Inoltre, l'integrazione fra DSpace-GLAM e l'ecosistema

I documenti del Fondo Menna testimoniano una fase decisiva per la definizione di una nuova politica delle biblioteche dell'Università. È, infatti, in queste carte che si delinea il progetto che porterà a una centralizzazione del Sistema bibliotecario di Ateneo.

Una prima relazione riguardante le prospettive di ordinamento e sviluppo della biblioteca di Economia e Commercio e Giurisprudenza è affidata al direttore scientifico di quest'ultima, Augusto Placanica (Petrucciani 2005)¹⁸, ed è datata 31 gennaio 1974. Nel documento il professor Placanica ricostruisce l'allora critico stato della biblioteca con un'analisi molto pungente e dai toni giustamente polemici.

In particolare, quella che emerge è una condizione alquanto paradossale dove lo stato di disorganizzazione della biblioteca e le problematiche strutturali ne impediscono un funzionamento efficiente:

1) il magazzino librario (il cosiddetto capannone) è addirittura allogato in un corpo di fabbrica separato dal resto dell'edificio, per cui - quand'anche i libri fossero posti in ordine l'addetto dovrebbe andare a prelevare e riporre un libro per volta; e ogni volta dovrebbe percorrere due rampe di scale in discesa e in salita, effettuare una passeggiata nell'interrato e una al piano terra, aprire e chiudere per due volte due porte interne e una addirittura esterna; operazioni tutte da ripetere per la rimessa a posto dello stesso volume; 2) pertanto il magazzino librario è vuoto; 3) ergo, i libri non sono collocati, cioè non hanno né etichetta né posto al centro; 4) ergo, la schedatura generale e centralizzata è stata rinviata; 5) ergo, i cataloghi non esistono; 6) la Biblioteca, dunque, è come se non ci fosse¹⁹.

Sebbene la dotazione libraria conti circa 20.000 volumi e 800 riviste, la biblioteca soffre di gravi mancanze in termini di organizzazione, catalogazione e accessibilità. I libri non sono schedati, né correttamente collocati, rendendo difficile il loro utilizzo da parte di studenti e studiosi. La dislocazione dei volumi nei vari istituti aggrava il problema, causando una frammentazione e complicando ulteriormente l'accesso alle risorse.

Per risolvere la situazione, Placanica propone due soluzioni, una a lungo termine per la quale prevede una ristrutturazione completa della biblioteca in

IIIF mette a disposizione funzionalità e modalità di navigazione adatti per la ricerca e lo studio. Si veda il "Fondo Cuomo" 2021 (Università degli Studi di Salerno, n.d.b.). Per quanto riguarda i fondi di persona acquisiti nel corso degli anni dalle biblioteche dell'Università di Salerno, si rimanda a (Andria 2017, 9-31).

¹⁸ Placanica, professore di Storia moderna presso l'ateneo salernitano, diresse dal 1970 al 1974 la Biblioteca comunale di Catanzaro "Filippo De Nobili" e fu professore incaricato di Bibliografia presso l'Università di Messina.

¹⁹ Placanica 1974. Relazione del direttore scientifico della biblioteca delle Facoltà di Economia e Commercio e Giurisprudenza dell'Università di Salerno sullo stato attuale e sulle prospettive di ordinamento e sviluppo della biblioteca stessa, busta 4, fascicolo 25, Fondo Alfonso Menna, Archivio di Stato, Salerno. La documentazione non presenta cartulazione.

un arco di tre anni, centralizzando i volumi e collegando il magazzino librario con la sala lettura, fino a creare un sistema di cataloghi ben strutturato; e una breve termine per la quale prevede sia una schedatura provvisoria sia la creazione di una sala di consultazione per facilitare l'accesso alle opere fondamentali.

In entrambe le soluzioni, è cruciale il potenziamento del personale e una riorganizzazione sistematica per evitare che la situazione peggiori ulteriormente.

Interessante, senza dubbio, è la visione di Attilio Mauro Caproni, allora «incaricato di Bibliografia e Biblioteconomia alla facoltà di Magistero e funzionario direttivo presso la Biblioteca nazionale Centrale di Roma» per un progetto operativo di sistema bibliotecario dell'Università di Salerno.

La relazione – presentata il 28 aprile 1976 in occasione della riunione della Commissione incaricata dal Consiglio di Facoltà congiunto di Lettere e Filosofia e Magistero²⁰ – si concentra sulla necessità di costruire una struttura adatta al contesto socioculturale dell'istituzione. Si riconosce che, sebbene sia utile ispirarsi a modelli nazionali ed esteri, è importante adattare tali esperienze alle specifiche esigenze locali.

Il sistema proposto da Caproni, infatti, prevede una Biblioteca Universitaria Centrale che operi in sinergia con le Biblioteche di Istituto, assicurando sia un servizio capillare che una centralizzazione delle risorse documentarie. Il progetto affronta le problematiche legate alla gestione e organizzazione dei fondi documentari, agli spazi e agli organici necessari per un servizio efficiente e sottolinea, inoltre, la necessità di una chiara distribuzione delle responsabilità e di una stretta collaborazione tra personale bibliotecario, docenti e studenti.

Prevede, poi, un approccio modulare per la crescita del sistema, per rispondere progressivamente alle esigenze emergenti dell'università, con l'implementazione di tecnologie di comunicazione avanzate e un piano di acquisti documentari ben programmato al fine di evitare la duplicazione di risorse e garantire un accesso efficiente ai materiali e tenendo conto della crescita della documentazione e delle esigenze specifiche di ciascun istituto, con attenzione alla qualità e all'obsolescenza del materiale. È prevista l'implementazione di tecniche di comunicazione avanzate tra la biblioteca e gli istituti, nonché con altre istituzioni culturali e di ricerca, per favorire lo scambio di informazioni e il coordinamento. Si propone una chiara definizione delle responsabilità tra bibliotecari, docenti e amministrazione, promuovendo la corresponsabilizzazione per il corretto funzionamento del sistema. Viene, infine, sottolineata l'importanza della formazione degli utenti, soprattutto degli studenti, sull'uso degli strumenti bibliografici, e la creazione di servizi didattici e informativi integrati.

La sola stesura del progetto prevede per Caproni:

²⁰ La Commissione era così composta: Pier Fausto Palumbo, ordinario di Storia medievale presso la Facoltà di Magistero; Italo Gallo, incaricato di Papirologia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia e Attilio Mauro Caproni.

- non meno di un anno di lavoro ed un impegno personale così distribuito:
- due esperti bibliotecnici a metà tempo per l'intero anno, incaricati oltre che della corretta definizione del sistema e delle singole procedure, anche del collegamento tra i diversi centri studi;
 - un architetto per tre mesi a metà tempo per la definizione urbanistica e progettuale del sistema, con particolare riguardo alla sua modularità;
 - un ingegnere per tre mesi a metà tempo, esperto nei problemi di comunicazione, per la definizione del sistema informativo globale e delle tecniche di comunicazione;
 - uno esperto in procedure amministrative per tre mesi a metà tempo per la definizione di una prima bozza dell'intera normativa riguardante il sistema;
 - un esecutivo per un anno a metà tempo per compiti di coordinamento materiale e di stesura dattilografica.

Solo un tale impegno di persone potrà permettere una effettiva stesura di un progetto realmente operativo, tenuto anche conto che al gruppo di lavoro si dovrà affidare anche il collegamento con i responsabili amministrativi dell'iniziativa della nuova struttura universitaria per i dati di opportuna conoscenza, lo studio sulla effettiva realtà socio-culturale intorno alla quale la nuova struttura graviterà, ed infine la stessa indicazione di tutti gli standards minimi ed una minuta analisi dei costi²¹.

Un altro documento, sempre a firma di Augusto Placanica, evidenzia i problemi e le prospettive legati all'organizzazione della futura biblioteca.

In questa relazione si esplora il "dilemma" tra una struttura bibliotecaria centralizzata e una decentralizzata, evidenziando i rischi di dispersione e inefficienza associati a quest'ultima. Si propone una biblioteca centralizzata che garantisca omogeneità nei servizi, aggiornamenti tempestivi e una gestione efficace dei fondi. Tuttavia, si suggerisce anche di avere sale di consultazione specializzate nei dipartimenti per facilitare l'accesso alle risorse.

Infine, si invita a un confronto costruttivo tra tutte le parti interessate per affrontare le sfide legate alla creazione di un sistema bibliotecario efficace, evidenziando l'importanza di una progettazione organica e ben strutturata.

Placanica ha sostenuto con fermezza la necessità di una scelta centralizzata, affermando che

la biblioteca, essendo strumento tecnico richiedente alti livelli di specializzazione nelle strutture e nel personale, va invece centralizzata al fine di conferire omogeneità nella tenuta e collocazione del patrimonio librario, nella scrupolosa vigilanza sul suo uso, nella spedizione degli acquisti, nelle operazioni contabili relative; analogamente omogenei dovranno essere i servizi forniti consultazione, lettura, prestito interno, esterno ed internazionale, omogenei e unitari i sistemi di catalogazione, classificazione, soggettazione, decimalizzazione, ecc.

²¹ Caproni 1976. Per un progetto di sistema bibliotecario dell'Università di Salerno, busta 4, fascicolo 25, Fondo Alfonso Menna, Archivio di Stato, Salerno. La documentazione non presenta cartulazione.

È evidente che una struttura bibliotecaria centralizzata dotata di attrezzature e personale il più nutrito possibile può rispondere ad esigenze molteplici, soprattutto se si prevede una biblioteca di tipo "aperto".

In accordo con la relazione del professor Pier Luigi Spadolini, rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione, sia i consigli di facoltà sia le commissioni di coordinamento hanno accettato l'idea di una biblioteca centralizzata, pur mantenendo attivi i nuclei dipartimentali. Tuttavia, il processo di realizzazione del sistema bibliotecario universitario fu poi sospeso, subendo ritardi significativi.

Per guidare la transizione verso un sistema unificato e stabilire le basi della centralizzazione, è stato istituito nel 1982 un Ufficio Centrale delle Biblioteche (UCB), che si è occupato di riorganizzare l'attività delle tre biblioteche di facoltà sia a livello amministrativo che catalografico. Successivamente, l'UCB ha ceduto il posto a due entità bibliotecarie autonome: una interdipartimentale per la Facoltà di Scienze a Baronissi, ufficialmente istituita con un decreto rettorale nel 1992, e un Centro di Servizio di Ateneo per le Biblioteche, situato nel campus di Fisciano, creato circa cinque anni dopo a causa dei ritardi nella costruzione della nuova biblioteca centrale.

La storia più recente ha visto nascere il Centro Bibliotecario di Ateneo (decreto rettorale n. 3735 del 30 dicembre 2010), con la disattivazione di due organismi precedenti, completando così l'organizzazione del Sistema Bibliotecario di Ateneo, il cui Regolamento è stato approvato dal decreto rettorale n. 3701 del 24 dicembre 2010. Attualmente, il Centro Bibliotecario di Ateneo dell'Università di Salerno è composto da due biblioteche centrali: la Biblioteca Centrale del Polo Umanistico "E. R. Caianiello", dedicata alle scienze umane e la Biblioteca del Polo Scientifico e Tecnologico, entrambe situate nel campus di Fisciano. A queste si aggiunge la biblioteca di Medicina e Chirurgia, localizzata nel campus di Baronissi²².

4. Conclusioni

I documenti relativi all'Università di Salerno presenti nel Fondo Menna rappresentano un elemento significativo per la comprensione e la valorizzazione della storia dell'ateneo. Queste carte, testimonianze dirette di una fase cruciale dello sviluppo universitario, offrono una finestra unica su decenni di evoluzione accademica e culturale, e mettono in luce la visione e le strategie che hanno guidato l'istituzione verso la sua affermazione nel panorama universitario nazionale.

²² Per una breve ricostruzione della storia si rimanda al sito del Centro bibliotecario di Ateneo dell'Università degli studi di Salerno (n.d.).

Il Fondo Menna, con le sue fonti inedite, permette non solo di ricostruire in modo più dettagliato le vicende legate alla formazione del sistema bibliotecario e delle infrastrutture culturali dell'Università di Salerno, ma anche di approfondire il ruolo svolto da figure chiave nella crescita dell'ateneo. Queste carte rappresentano un tassello fondamentale per lo studio delle dinamiche interne e dei rapporti con il territorio, evidenziando l'impatto dell'università nello sviluppo sociale e culturale della comunità di appartenenza

Gli sforzi di grandi personalità diventano una fonte di ispirazione per la comunità accademica odierna e contribuiscono a rafforzare l'identità storica dell'Università di Salerno. In un momento di celebrazione come questo, recuperare e studiare le tracce del passato assume un valore simbolico che sottolinea l'importanza della memoria collettiva come strumento di crescita e continuità²³.

La storia del Sistema Bibliotecario dell'Università di Salerno rappresenta un capitolo essenziale nello sviluppo del sistema accademico e culturale dell'ateneo. La sua evoluzione, scandita da momenti chiave come l'istituzione del CBA e la centralizzazione delle risorse, ha segnato un passaggio cruciale verso una gestione più efficiente e organizzata del patrimonio documentale. Questi progressi non solo hanno migliorato l'accesso e la fruizione delle risorse per studenti e docenti, ma hanno anche rafforzato il ruolo della biblioteca come centro di diffusione della conoscenza.

L'analisi di documenti storici inediti legati alla nascita e allo sviluppo del Centro Bibliotecario di Ateneo assume un'importanza centrale per comprendere le scelte strategiche fatte nel corso degli anni e per preservare la memoria istituzionale. Si rende possibile così restituire una visione chiara del processo decisionale e delle sfide affrontate nella costruzione di un sistema bibliotecario moderno e funzionale.

Riferimenti bibliografici

Andria, Marcello. 2008a. "Biblioteche a Salerno fra Otto e Novecento: Spunti per un'indagine." In *Storia di Salerno*, vol. 3, *Salerno in età contemporanea*, a cura di Giuseppe Cacciatore e Luigi Rossi. Salerno: Sellino.

²³ Il 16 ottobre 2024 hanno preso avvio le celebrazioni per l'ottantesimo anniversario dalla nascita dell'Ateneo salernitano. Con la mostra "UNISA 80. 80 anni di storia, secoli di futuro", organizzata presso la Biblioteca del Polo tecnico-scientifico di Ateneo, si è voluto dar via a un percorso fotografico e documentale che raccontasse la crescita culturale e strutturale dell'Università degli Studi di Salerno nel corso degli anni. Il Sistema Bibliotecario di Ateneo, inoltre, ha dedicato un percorso bibliografico digitale attraverso cui è possibile consultare i primi annuari, gli statuti, i notiziari dell'epoca, con riferimenti sulle principali attività della vita accademica e istituzionale dell'ateneo, insieme a pubblicazioni che tracciano la storia dell'università salernitana (Università degli studi di Salerno 2024, n.d.c.).

- Andria, Marcello. 2008b. "Libri e letture di un intellettuale salernitano: La biblioteca privata di Giovanni Cuomo." In *Giovanni Cuomo: Una vita per Salerno e il Mezzogiorno*, a cura di Vittoria Bonani. Anghi: Gaia.
- Andria, Marcello. 2017. "Biblioteca di biblioteche: Fondi privati, donazioni e collezioni speciali nella Biblioteca centrale dell'Università." *Rassegna storica salernitana* 68: 9-31.
- Andria, Marcello. 2020. "La lunga durata di una eredità culturale: Tratti di storia recente dell'Università di Salerno." In *Opulenta Salernum. Una città tra mito e storia*, a cura di Giovanni Di Domenico, Angela Pontradolfo e Maria Galante. Roma: Gangemi.
- Barrera, Giulia. 2006. "Gli archivi di persone." In *Storia d'Italia nel secolo ventesimo: Strumenti e fonti*, a cura di Claudio Pavone. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali. Dip.to per i beni archivistici e librari. Direzione per gli archivi.
- Bonani, Vittoria. 2007. *Giovanni Cuomo e il suo tempo: 1943-1948*. Anghi: Gaia.
- Bonani, Vittoria. 2008a. *Giovanni Cuomo: Una vita per Salerno e il Mezzogiorno: Atti del convegno nazionale di studi. Salerno, 12-14 dicembre 2007*. Anghi: Gaia.
- Bonani, Vittoria. 2008b. *Giovanni Cuomo: La vita, gli affetti e l'impegno politico*. Anghi: Gaia.
- Centro Bibliotecario di Ateneo dell'Università degli studi di Salerno. n.d. "Il Centro: Storia." Consultato il 20 settembre 2024. <https://www.biblioteche.unisa.it/centro/storia>.
- Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore dell'Associazione italiana biblioteche. 2019. "Linee guida sul trattamento dei fondi personali." Associazione Italiana Biblioteche. <https://www.aib.it/documenti/linee-guida-sul-trattamento-dei-fondi-personali/>.
- D'Addario, Arnaldo. 1972. *Lezioni di archivistica*. Bari: Adriatica.
- D'Aniello, Ennio. 1994. *Ricordo di Giovanni Cuomo (nel 50° anniversario di "Salerno Capitale")*. Salerno: Laveglia.
- D'Auria, Elio. 1985. "Giovanni Cuomo." In *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 31. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- De Renzi, Salvatore. 1857. *Storia documentata della Scuola medica salernitana*. Napoli: G. Nobile.
- Di Domenico, Giovanni, e Fiammetta Sabba, a cura di. 2020. *Il privilegio della parola scritta: Gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri di persona*. Roma: Associazione Italiana Biblioteche.

- Galdi, Amalia. 2020. "La Scuola medica salernitana nel Medioevo: Un'istituzione mediterranea tra storia e leggenda." In *Opulenta Salernum. Una città tra mito e storia*, a cura di Giovanni Di Domenico, Angela Pontradolfo e Maria Galante. Roma: Gangemi.
- Galasso, Giuseppe. 1995. "Una scuola e un mito: La Scuola medica di Salerno." *Rassegna storica salernitana* 24: 7-30.
- Gallo, Italo, a cura di. 1994. *Salerno e la sua Scuola medica*. Salerno: Arti Grafiche Boccia.
- Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale. 1959. *Crediti ed agevolazioni per l'industrializzazione del Mezzogiorno continentale*, a cura di Vittorio Cascetta. Napoli: Arti grafiche SAV.
- Jacquart, Daniele, e Agostino Paravicini Bagliani, a cura di. 2007. *La scuola medica salernitana: Gli autori e i testi. Convegno internazionale, Università degli Studi di Salerno, 3-5 novembre 2004*. Firenze: SISMEL-Edizioni del Galluzzo.
- Kristeller, Oskar Paul. 1986. *Studi sulla Scuola medica salernitana*. Napoli: Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.
- Leone, Alfonso, e Gerardo Sangermano, a cura di. 2003. *La "Schola Salernitana" e le altre: Atti della giornata di studio (Salerno 1 giugno 2002)*. Salerno: Civitas Hippocratica.
- Manzo, Pio. 2021. "Periodo costituzionale transitorio: Testimonianze bibliografiche nella raccolta di Giovanni Cuomo." In *Scaffali come segmenti di storia: Studi in onore di Vincenzo Trombetta*, a cura di Rosa Parlavecchia e Paola Zito. Roma: Quasar.
- Menna, Alfonso. 1930. *Per la elevazione di Battipaglia a comune*. Salerno: Tip. L. e A. Lauretano.
- Menna, Alfonso. 1931. *Intorno alle origini di Battipaglia*. Salerno: Stamp. R. Beraglia.
- Menna, Alfonso. 1932. *Il nuovo comune di Battipaglia*. Salerno: Tip. Flli di Giacomo.
- Menna, Alfonso. 1971. *Intervento di Alfonso Menna al Consiglio Comunale del 21 dicembre 1970: (Programma e sede universitaria)*. Salerno: Graficart di Giovanni Di Giacomo.
- Menna, Alfonso. 1991. *Il banco e la cattedra: Dalle materne all'Università*. Salerno: De Luca Editore.
- Menna, Alfonso. 1993. *Come li ricordo: Sono uomini che hanno ben meritato della civica riconoscenza*, vol. I. Salerno: De Luca Editore.
- Menna, Alfonso. 1996. *Come li ricordo: Sono uomini che hanno ben meritato della civica riconoscenza*, vol. II. Salerno: De Luca Editore.

- Musi, Aurelio, Massimo Oldoni, e Augusto Placanica, a cura di. 2001-2004. *Storia dell'Università di Salerno*, Voll. I-II. Salerno: Arti Grafiche Boccia.
- Musi, Aurelio. 2004. "Introduzione." In *Storia dell'Università di Salerno: L'età contemporanea (1944-2004)*, vol. 2, a cura di Aurelio Musi. Salerno: Arti Grafiche Boccia.
- Parlavecchia, Rosa. 2020. "La Biblioteca provinciale di Salerno." In *Opulenta Salernum: Una città tra mito e storia*, a cura di Giovanni Di Domenico, Angela Pontradolfo e Maria Galante. Roma: Gangemi.
- Petruciani, Alberto. 2005. "Placanica, Augusto." In *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, a cura di Simonetta Buttò e Alberto Petruciani. <https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/placanica.htm>.
- Presidenza della Repubblica italiana. 2021. "Menna Alfonso: Medaglia d'oro al merito civile." <https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/526>.
- Sbrescia, Vincenzo Mario. 2022. "Tecnica amministrativa e visione politica al servizio del bene pubblico: Alfonso Menna, Sindaco riformista della Città di Salerno, lungimirante Presidente Isveimer, brillante saggista." *Rivista giuridica del mezzogiorno* 36 (3): 793-97.
- Università degli studi di Salerno. n.d.a. "Liberabit." Consultato il 16 settembre 2024. <https://www.liberabit.unisa.it/>.
- Università degli studi di Salerno. n.d.b. "Fondo Cuomo." Liberabit. Consultato il 16 settembre 2024. <https://www.liberabit.unisa.it/cris/fonds/fonds09100>.
- Università degli studi di Salerno. n.d.c. "UNISA 80: 80 anni di storia, secoli di futuro." Liberabit. Consultato il 30 ottobre 2024. <https://www.liberabit.unisa.it/cris/path/path10105>.
- Vitolo, Giovanni. 2007. *La Scuola medica salernitana come metafora della storia del Mezzogiorno*. Firenze: SISMEL Edizioni del Galluzzo.
- Zaccaria, Raffaella Maria, e Salvatore Amato. 2018. "Introduzione." In *L'Archivio storico dell'Università degli studi di Salerno: Inventario*, a cura di Raffaella Maria Zaccaria. Soveria Mannelli: Rubbettino.

AIDAinformazioni

Rivista semestrale di Scienze dell'Informazione

Anno 42

N. 3-4 – luglio-dicembre 2024

Contributi

ALESSANDRO ALFIER

Il nuovo regolamento eIDAS e alcune "quisquilie" archivistiche

FETTA BELGACEM, MARC TANTI

Exploration du réseau numérique YouTube autour de la santé des militaires : quelles sont les thématiques des discours, les sources d'informations et les acteurs de la communication ?

ELENA CARDILLO, LUCILLA FRATTURA

Assisted morbidity coding: the SISCO.web use case for identifying the main diagnosis in Hospital Discharge Records

VALERIA FEDERICI

A humanistic approach to datafication

ROSA PARLAVECCHIA

Testimonianze di un impegno culturale per l'Università di Salerno. Le carte di Alfonso Menna

FLAVIA SCIOLETTE, ANDREA BELLANDI, EMILIANO GIOVANNETTI, SIMONE MARCHI

CompL-it: a Computational Lexicon of Italian

Rubriche

CLAUDIO GNOLI

Non solo libri



mundaneum

In copertina

Disegno di Paul Orlet, Collections Mundaneum, centre d'Archives, Mons (Belgique).

ISBN 979-12-5965-456-4



9 791259 654564

ISSN 1121-0095



9 770112 100950